

Rembrandt in Vaticano

IMMAGINI FRA CIELO E TERRA

MOSTRA AI MUSEI VATICANI

23 NOVEMBRE 2016 – 26 FEBBRAIO 2017



PREFAZIONE

CHI CONOSCE LE STAMPE di Rembrandt sa che in quei fogli c'è tutto: ci sono gli alti cieli d'estate percorsi da bagliori e da presagi e c'è la fatale pesantezza del corpo femminile che insieme ci opprime e ci consola. Ci sono i segreti pensieri che attraversano la mente di un uomo (solo nel suo studio, nella luce occidua di un giorno qualunque) e c'è la vita silente dell'albero, incombente e inquietante sulla linea dell'orizzonte. Ci sono brulicanti fantasmatiche evocazioni dell'Antico e del Nuovo Testamento e assembramenti di ebrei nella sinagoga. Ci sono borghesi e picari, gentiluomini e pezzenti, contadini, marinai e mercanti, ci sono notturni luminosi e lancianti chiarezza e penombre infinite nei fogli di Rembrandt.

Come tutti i pittori nella realtà e lui più di ogni altro, il maestro di Leida sapeva che il Vero è inafferrabile. Il Vero è un mistero ontologico. Come non ci si può bagnare due volte nello stesso fiume, così non si può guardare due volte la stessa cosa. Perché nello scorrere incessante del tempo, nel mutare della luce e nel contestuale mutare dei pensieri e delle sensazioni, impercettibilmente ma irreversibilmente cambiano, frazioni di secondo dopo frazione di secondo, la cosa guardata e il riguardante.

Il Vero – i pensieri degli uomini come la vita fremente della natura, i colori del cielo come il corpo della donna – è dunque inafferrabile. Anzi è un enigma. Proprio come, nella seconda ai Corinzi (“*Nunc videmus per speculum et in enigmate*”), aveva scritto San Paolo; un autore che il protestante Rembrandt Harmenszoon van Rijn doveva conoscere bene.

Di tutto questo il Maestro di Leida era consapevole. Il vero carattere distintivo della sua arte è una approssimazione lenta, implacabile, incessante all'ultimo confine della *rappresentabilità*. Vuole affacciarsi fino alle soglie del mistero e ci riesce, nelle incisioni più che nella pittura. Perché il segno dell'acquaforte e della puntasecca più di ogni altro procedimento tecnico arriva a restituirci la vita segreta delle cose, tocca livelli di percezione preclusi alla pittura. Oltre il confine della comprensione quasi filosofica del mistero del Vero raggiunto dalle incisioni di Rembrandt, non si può andare. E infatti nessuno, dopo di lui, ha saputo andare.

Le incisioni di Rembrandt vanno esaminate al lungo con la lente di ingrandimento e allora ne verremo attratti come da una calamita. Ci accorgiamo, per esempio, che infiniti neri vivono in un nero, che le parti in chiaro ospitano luci e splendori che nessun pennello saprebbe mai significare, che ogni ombra vive e palpita di vita propria. Ci accorgeremo infine che il foglio che ci sta davanti esce dai suoi confini, porta con sé il brusio della vita e della storia così come è diventato grande, grande come la *Ronda di Notte* che è immersione totale dentro l'Umanità, pensiero e azione, giovinezza gloriosa

e malinconici pensieri, il mistero che incombe e la struggente bellezza del mondo dal quale è così doloroso staccarsi.

Rembrandt incisore era già arrivato a Roma, alle Scuderie del Quirinale, con una non dimenticata mostra del 2008. Ora ci ritorna, ritorna nei Musei del Papa, nel cuore del Cattolicesimo romano, accanto ai capolavori della statuaria classica, accanto a Michelangelo e a Raffaello, accanto agli autori e alle opere che rappresentavano per lui, il protestante di Leida, la facciata in ombra della luna.

Dobbiamo all'Ambasciatore di Olanda presso la Santa Sede Jaime de Bourbon de Parme e all'Ambasciatore di Svezia presso la Santa Sede Lars Hjalmar Wide se dal 23 Novembre prossimo fino al 26 Febbraio potremo esporre le 55 incisioni e i due dipinti su tela che vengono del Museo Zorn di Svezia e dalla olandese Kremer Collection. Il mio collega Arnold Nesselrath e il direttore dello Zorn Museum Johan Cederlund sono i curatori della mostra che la regina di Svezia inaugurerà. Omaggio più bello a Rembrandt in Roma, non potevamo immaginare.

Antonio Paolucci
Direttore dei Musei Vaticani